

Conclusioni

In questa sezione conclusiva sono riassunti gli esiti del lavoro di ricerca sulla base degli obiettivi che ci siamo preposti di raggiungere.

Lo studio diacronico del lessico delle arti e mestieri della pelle ha posto in evidenza un profondo legame tra la lingua, in particolare a livello lessicale, e i cambiamenti socio-politici, storici e tecnologici che si susseguono in un determinato periodo. Le unità lessicali afferenti ad ogni secolo fotografano con una certa precisione il contesto extra-linguistico in cui si sviluppano.

Il primo obiettivo da raggiungere era la ricostruzione del lessico nei due secoli considerati, la determinazione del campo concettuale e l'analisi del trattamento lessicografico delle singole voci. Innanzitutto è stato necessario condurre uno studio previo del settore a partire dalla sua dimensione storica. Ciò ha permesso di individuare i momenti centrali della sua evoluzione e impostare i criteri di selezione delle fonti da includere all'interno del corpus dal quale sono state estratte le voci lessicali. Le fonti sono caratterizzate dalla rappresentatività cronologica, ovvero presentano lo stato della manifattura nelle varie fasi evolutive che si sono susseguite nel corso dei due secoli considerati. La selezione dei testi ottocenteschi ha richiesto maggior attenzione per via della necessità di mostrare i diversi gradi di penetrazione della scienza e della tecnica all'interno della manifattura. Ogni testo, inoltre, ha la caratteristica fondamentale di essere stato concepito in lingua spagnola.

Il passaggio successivo è stato stabilire i criteri di estrazione delle unità lessicali; a tale scopo sono stati adottati i parametri stabiliti dal lavoro terminologico coadiuvati da criteri concepiti sulla base delle esigenze specifiche dello studio. Una volta estratto, il lessico è stato ricondotto ad una struttura concettuale realizzata tenendo conto in primo luogo del dominio analizzato, in secondo luogo della natura diacronica dello studio e

delle esigenze descrittive. Da ultimo è stato valutato l'accoglimento di ogni unità lessicale nei repertori lessicografici coevi e, quando possibile, è stata estratta una definizione intratestuale a partire dal contesto d'uso. Occorre specificare che sono state incluse solo le registrazioni in cui l'entrata presenta l'accezione tecnica del settore conciario.

I risultati ottenuti hanno permesso di trarre le seguenti considerazioni:

in prospettiva generale, l'analisi della distribuzione lessicale conferma che il lessico settecentesco descrive un panorama legato alla tradizione; il lessico ottocentesco si riferisce invece ad un settore il cui aspetto è stato profondamente modificato dall'inclusione di nozioni mutuata dalla chimica e dall'adozione di macchinari. I campi concettuali più rappresentativi del lessico settecentesco sono le azioni (31%), le materie prime (14%), i prodotti finiti (12%) e gli strumenti (11%). Considerando che le azioni devono il loro volume all'impiego diffuso degli infiniti sostantivati per indicare le fasi di lavorazione (*Esta ultima operación se llama **descarnar** la piel, ... que los maestros llaman **escodar***) e che gli strumenti sono per lo più costituiti da attrezzi (*cuchilla, estira, garatusa*), possiamo affermare che il lessico riflette lo stato pre-industriale del settore. La prima conferma proviene dall'uso dell'infinito sostantivato: la mancanza di un sostantivo per denominare i processi denota da un lato una struttura semplice che non necessita di particolare precisione; dall'altro lato indica una bassa percezione del dato linguistico da parte degli operatori del settore. Si considerino a titolo di esempio *descarnar* e *desblandir*: entrambi i verbi erano impiegati come denominazione di un determinato processo lavorativo, rispettivamente la rimozione del carniccio e l'immersione in acqua corrente per pulirla e rimuovere i residui. Nel metodo tradizionale esisteva un solo modo per effettuare l'operazione, ne deriva che la mancanza di alternative ha ridotto il bisogno di precisione che si manifesta nel secolo successivo a causa di un maggior grado di specializzazione.

A sostegno dell'affermazione sul basso livello di percezione del dato linguistico si ricorda che, in quel tempo, la lingua disponeva già dei meccanismi necessari ad evitare il fenomeno dell'infinito sostantivato. Il ricorso alla derivazione per separare i concetti di azione e processo è individuabile a partire dall'opera più antica del corpus: in Terreros l'azione dell'*encalar* (verbo denominale che indica l'azione di posare le pelli all'interno del bagno di calce) viene distinta dall'*encalado*, sostantivo deverbale che denomina la fase di messa in calce della pelle.

Particolarmente rappresentativo dello stato di avanzamento del settore è il campo degli strumenti che, nel corso dei due secoli analizzati, muterà in maniera considerevole. È composto interamente da unità lessicali appartenenti alla sotto-categoria degli attrezzi, salvo per un macchinario (*batán*, macchina per la battitura del pellame che sfruttava la forza dell'acqua corrente) e un piano di lavoro (*caballete*). Dalle denominazioni degli attrezzi si evince una situazione simile a quella riscontrata nelle azioni: le unità lessicali riflettono una realtà quasi del tutto priva di articolazione. Se in Terreros tale situazione è portata all'estremo dall'assoluta assenza di iponimi (*cuchilla*, *estira*, *garatusa* non presentano alcun lessema subordinato semanticamente), nel testo redatto per la *Junta de Comerç* è ravvisabile il germe della tendenza alla specializzazione che si diffonderà nel corso del secolo successivo: il concetto di coltello (*cuchillo*) si specifica in base alle caratteristiche fisiche della lama e arricchisce il lessico di unità semanticamente subordinate (*cuchillo poco cortante*, *cuchillo boto*, *cuchillo bien afilado*).

La distribuzione lessicale ottocentesca fotografa una situazione mutata rispetto al secolo precedente; i campi concettuali più rappresentativi diventano le fasi di lavorazione (25%), gli strumenti (22%) e i prodotti finiti (20%). L'importante aumento delle unità lessicali relative alle fasi di lavorazione diventa ancor più significativo se, a differenza della percentuale

di incidenza, si considera il numero delle voci estratte: 5 nel corpus settecentesco e 124 in quello ottocentesco.

Il graduale abbandono dell'infinito sostantivato ha sicuramente influito sulla creazione di unità lessicali, tuttavia è la continua introduzione di nuove tecniche ad aver apportato il maggior numero di neologismi. Il campo concettuale degli strumenti deve la sua centralità alla sotto categoria dei macchinari, la cui crescita nel corso dell'arco temporale considerato testimonia la svolta industriale del settore. L'intera classe lessicale dei macchinari è concentrata nei due manuali più recenti, ovvero il *Manual del Curtidor y del Zurrador* (1869) e *Fabricación de curtidos* (1892). La concentrazione del campo semantico dei macchinari in queste due opere dimostra che le macchine industriali iniziarono a sostituire il lavoro manuale a partire dalla seconda metà del XIX secolo, fino diventare una prassi agli inizi del '900.

Il campo dei prodotti finiti deve la sua crescita allo sviluppo dei due campi appena analizzati. La sotto-categoria a registrare l'aumento più significativo sarà quella dei semilavorati, mentre le tipologie di cuoio grezzo rimangono pressoché invariate. I "prodotti finiti (semilavorati)" costituiscono uno dei gruppi più numerosi all'interno del lessico ottocentesco; la sua ricchezza è conseguenza diretta dell'intervento della chimica, grazie alla quale vengono approfondite le tecniche di tintura del cuoio ed il suo trattamento con sostanze finalizzate all'attribuzione di proprietà meccaniche o estetiche (*cuero charolado, becerro embetunado, cuero bronceado, cordoban limonado, cuero rojo*).

Nonostante incida solo per il 5% delle voci lessicali ottocentesche, il campo concettuale delle sostanze e fenomeni rappresenta l'ultima prova della rappresentatività del lessico. Se i macchinari testimoniano l'ingresso della meccanica, i composti chimici costituiscono una prova dell'ingresso della chimica. Nello specifico, le unità lessicali afferenti a tale gruppo iniziano a comparire nell'opera di Campano (1869), ma è solo in García López (1892)

che raggiungono il massimo grado di sviluppo. I dati linguistici collocano quindi l'ingresso della chimica alla fine del secolo; inoltre emerge che le nuove nozioni investirono tutte le principali fasi di lavorazione della pelle (si diffondono termini come *charol*, *betún*, *mordiente de alúmina*, *mordiente de cobre*, *negro de anilina*).

Il primo obiettivo si conclude con un breve sguardo sul trattamento lessicografico delle unità lessicali estratte. Ciò che emerge paragonando i due secoli è una diminuzione progressiva delle registrazioni all'interno dei repertori accademici e non accademici.

Nel lessico settecentesco il fenomeno è molto contenuto in Terreros (1754), dove solo 4 delle voci estratte non riceve alcuna registrazione. Per la valutazione di tale dato occorre ricordare che gli studi condotti in vista della realizzazione dell'opera serviranno all'autore per la realizzazione del suo dizionario postumo (1786-1788). Nel testo della *Junta de Comerç* la situazione si acuisce fino a raggiungere il valore di 42 voci prive di registrazione lessicale. I campi concettuali in cui si registra un accoglimento minore sono gli strumenti (attrezzi), le materie prime e le fasi di lavorazione.

I dati relativi al secolo successivo portano alla luce una rapida e progressiva diminuzione di accoglimento all'interno repertori generalisti; in Cayetano Miguelez (1805) si contano 82 voci prive di registrazione lessicografica, in Campano (1869) la cifra raddoppia e raggiunge, nel manuale più moderno di García López (1892), le 200 voci. Ai fini della ricerca è interessante osservare che i campi concettuali dove si registra il tasso di accoglimento lessicografico più basso sono quelli più sensibili all'evoluzione del settore: prodotti "finiti (semilavorati)", "strumenti (attrezzi e macchinari)", "fasi di lavorazione (generali e specifiche)" e "sostanze e fenomeni (composti chimici)".

Il secondo e il terzo obiettivo sono collegati tra loro: il principale mezzo per verificare la presenza di un legame tra il livello lessicale della lingua e la

fase di evoluzione in cui si trova un settore in un dato periodo storico è lo studio dei meccanismi di creazione lessicale alla base delle unità e la ricerca di eventuali tendenze.

I dati ottenuti portano alle seguenti considerazioni generali:

- In generale si rileva una diversa distribuzione delle unità lessicali semplici e complesse nei due secoli considerati: il lessico settecentesco presenta una preponderanza di unità semplici (77%), mentre nel lessico ottocentesco sono le unità lessicali complesse a ricorrere con frequenza maggiore (56%). Per quanto concerne le unità lessicali semplici, una prospettiva più ristretta ci ha permesso di osservare che tra Settecento e Ottocento varia anche la ricorrenza d'impiego dei singoli meccanismi lessicali. La derivazione per prefissazione e suffissazione rimane stabile (la prefissazione incide per l'1% in entrambi i secoli, mentre la suffissazione passa dal 18% al 14%), mentre il fenomeno della parasintesi si manifesta in misura differente. Nel lessico settecentesco forma solo alcuni esempi di verbi denominali relativi al campo semantico delle azioni; all'interno del lessico ottocentesco si manifesta invece con frequenza maggiore formando sia verbi denominali che sostantivi (*des-flor-ado*).

I dati sulle unità lessicali complesse mostrano che lo sviluppo del fenomeno è da ricondurre quasi interamente nell'Ottocento. A sostegno di tale affermazione, le percentuali di ricorrenza dei fenomeni di composizione, costituzione di unità polirematiche e formazione di locuzioni verbali è crescente in ciascuna delle opere prese in esame.

- In merito alla natura dei processi lessicali, i dati mostrano che in entrambi i secoli il ricorso ai meccanismi di tipo lessicale è superiore ai meccanismi di tipo semantico. Da sottolineare, inoltre, che l'incidenza dei fenomeni di rideterminazione semantica segnano una tendenza decrescente (29% nel '700 contro 17% nell'800).

Questa panoramica di tipo quantitativo permette di affermare che l'aumento dell'articolazione concettuale del settore, risultato di un'arte conciararia plasmata dalla chimica e dalla meccanica, ricorre ai processi lessicali che garantiscono un alto potenziale comunicativo e una distinzione univoca dei concetti. La composizione e la costituzione di unità polirematiche sono i meccanismi che meglio rispondono alle nuove esigenze denominative:

- Entrambe le tipologie lessicali assicurano un'elevata produttività dovuta, in gran parte, alla semplicità con la quale permettono di gestire situazioni di subordinazione semantica (*cuero de vaca graso*, *cuero rojo* sono iperonimi di *cuero*; *negro de acetato de hierro* e *negro al cromo* sono invece iperonimi del concetto di *tinta negra*);
- La struttura dei composti e delle polirematiche permette di sintetizzare i tratti caratterizzanti del concetto che denominano: i concetti meno articolati tendono ad essere resi mediante un composto (in *negro vegetal* il sostantivo indirizza verso il gruppo lessicale delle tinte ed indica il colore; l'aggettivo esprime il tratto definitorio di quella tipologia in particolare, ovvero la natura vegetale delle sostanze di cui si compone); alle unità polirematiche è riservata la denominazione dei concetti con più di un tratto caratterizzante (*cuero de vaca graso* indica un cuoio ottenuto da pellame vaccino ingrassato).
- Le unità lessicali complesse permettono di impiegare il potenziale comunicativo degli eponimi e degli aggettivi geografici posti in posizione determinante. In entrambi i casi vengono generate denominazioni che concentrano in un unico elemento lessicale un contenuto complesso.

I processi sintattici e semantici alla base delle unità semplici dimostrano un potenziale comunicativo limitato. La derivazione e la rideterminazione semantica permettono di costituire lessemi contraddistinti da trasparenza semantica ma poco inclini alla costituzione di iperonimi. Tali unità sono infatti utilizzate per denominare concetti iponimi (ad esempio *pelambre* che

si specializza in *pelambre medio*, *viejo*.) o realtà prive di subordinazione (*flameado*).

Gli esiti dello studio condotto sull'impiego dei meccanismi di creazione lessicale, in prospettiva diacronica, conferma l'esistenza di un collegamento tra la fase di sviluppo di un settore specialistico e il suo lessico. Per quanto concerne il lessico delle arti e dei mestieri della pelle, le esigenze denominative risultanti dall'industrializzazione influiscono sui processi neologici messi in atto. Nello specifico possono essere individuate le seguenti tendenze:

- Le unità lessicali relative al momento pre-industriale del settore manifestano l'impiego di meccanismi neologici che garantiscono un alto grado di trasparenza semantica come per esempio la derivazione e la rideterminazione semantica di parole appartenenti al linguaggio quotidiano.
 - Tra i meccanismi di derivazione, la suffissazione caratterizza il gruppo maggiore delle unità lessicali; la prefissazione, nonostante l'importante ruolo rivestito in ambito scientifico, si manifesta in maniera molto limitata. Le stesse considerazioni valgono per il fenomeno della prefissazione nella sua accezione più restrittiva, mentre la doppia derivazione si manifesterà con una certa ricorrenza.
 - Per quanto concerne i processi di neologia semantica, viene preferita la terminologizzazione per via dell'alto grado di trasparenza semantica. Il legame con il linguaggio generale, infatti, permette di risalire al concetto specialistico anche in assenza di un *common ground* tra i parlanti (sostantivi come *labrado*, *secado* e *cuchilla* riconducono al frammento di realtà al quale si riferiscono senza la necessità di conoscenze previe del settore).

- L'impiego delle unità lessicali è piuttosto limitato e, nei casi in cui si manifesta, garantisce la stessa immediatezza semantica della derivazione (*cuchillo boto, cuchillo bien afilado*).
- Nel momento in cui il progresso tecnico-scientifico segna profondamente il volto dell'arte conciaria, la precisione diventa il tratto caratterizzante dell'intero lessico:
 - Nel novero dei processi di neologia si rileva una importante crescita nell'impiego di composizione e unità polirematiche.
 - Le unità lessicali semplici (ottenute per suffissazione) continuano ad essere impiegate nella denominazione dei concetti legati alla tradizione.
 - Il ricorso alla neologia semantica è limitato ai casi in cui la contiguità tra il concetto fonte e il concetto meta assicura la precisione richiesta dalla natura del lessico.

In conclusione, lo studio diacronico delle tendenze denominative rilevate all'interno del lessico delle arti e mestieri della pelle ha confermato l'ipotesi di partenza: all'interno di un linguaggio tecnico esiste un collegamento tra il suo progresso e la dimensione linguistica. Nello specifico, lo stato evolutivo del settore influisce sul lessico a partire dai meccanismi neologici.